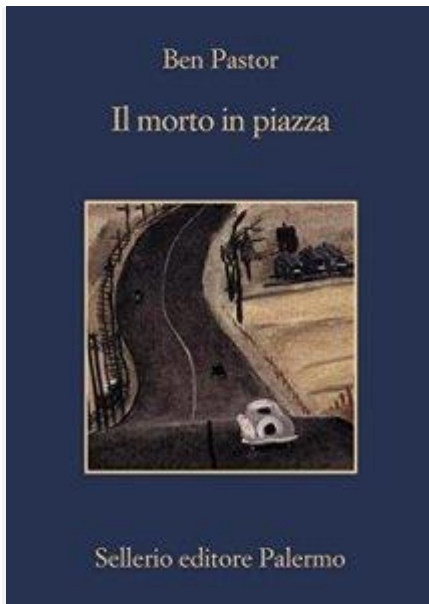


IL MORTO IN PIAZZA di Ben Pastor (Sellerio 2017)

2 febbraio 2018



Il carteggio segreto tra Benito Mussolini e Winston Churchill durante la Seconda Guerra Mondiale è al centro di *Il morto in piazza* (*The Dead in the Square*, 2004) di Ben Pastor edito originariamente in Italia nel 2005 per Hobby & Work, e nel 2017 riproposto nella nuova traduzione di Luigi Sanvito per Sellerio.

Cronologicamente, almeno per i fatti trattati, segue *Kaputt Mundi* di cui parlai alcuni anni fa, spero di poter recensire tutta la serie, ed è il quinto romanzo in ordine di scrittura dedicato a Martin Bora, ufficiale dell'esercito tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale.

Tornando al carteggio è uno dei misteri più ben dissimulati, tra depistaggi, false dichiarazioni e cortine di reticenza, del secondo conflitto mondiale, tanto che per alcuni storici non sarebbe in realtà mai esistito. Ne *Il morto in piazza*, troviamo Martin Bora incaricato di recuperarlo, dalle mani di un confinato, l'avvocato Luigi Borgonovo, e possibilmente distruggerlo, essendo il contenuto una spina nel fianco per molti alti ufficiali tedeschi, e per l'Italia, poiché se si dimostrasse un possibile "tradimento" di Mussolini e un suo tentativo di alleanza con gli inglesi, rischierebbe rappresaglie e ritorsioni senza fine.

Ma naturalmente Martin Bora non sarà solo occupato in questa delicata missione di *intelligence*, dal pittoresco nome in codice di Elster – gazza ladra –, durante il suo soggiorno a Faracrucci, piccolo paesino (immaginario) dell'Abruzzo, alle pendici del Gran Sasso, si troverà anche ad indagare su due morti, una avvenuta nel passato e una recente, avvenuta al suo arrivo a Faracrucci, trovandosi come inaspettato alleato e aiutante nelle indagini proprio Borgonovo, con cui inizierà una inattesa

quanto impossibile amicizia.

Il morto in piazza è un romanzo dolente, forse minore rispetto alla produzione dell'autrice italoamericana, meno ricco di azione se vogliamo. Tutto si svolge nel microcosmo rarefatto di un paesino abruzzese abitato da povera gente, perlopiù contadini. E' una tappa di passaggio per Bora. Abbandonata in tutta fretta Roma, siamo nell'estate del 1944, e diretto a Bolsena, per prendere il comando del 960mo Reggimento Granatieri, si trova inaspettatamente rallentato da questa missione segreta da cui dipende la vita di innumerevoli persone, sia tedesche che italiane.

Bora è perfettamente conscio di ciò, e nella drammaticità della ritirata dell'esercito tedesco dall'Italia centrale, gli alleati ormai incalzano da tutti i lati (lo sbarco in Normandia è prossimo) non perde la testa né il sangue freddo e trova il tempo per indagare su un omicidio diciamo minore sullo sfondo dei grandi fatti storici che lo stanno travolgendo, lui come il suo paese ormai destinato alla sconfitta. Omicidio che sembra avere collegamenti con un altro fatto di sangue avvenuto nel 1919, in un paesino tranquillo in cui queste cose non succedono.

La vita di paese è descritta con tocchi leggeri, il bar ristorante principale, con le sue sedie all'aperto che ospitano anziani molto informati sui fatti, che spettegolano e ricordano il passato, la caserma dei carabinieri, le case che si affacciano sulla piazza, i campi tutt' intorno, la povertà, la saggezza, la forza di questa gente che quasi vive in un' oasi protetta lontana dal conflitto.

Belli i personaggi minori, tutti identificati con pseudonimo, come si usava nei piccoli centri dove tutti conoscevano tutti: Pipistròlle, il balordo, il matto del paese, dalla mente danneggiata dalla Grande Guerra, personaggio tenero e dolcissimo, a cui forse Bora si affeziona tanto da bere un sorso di gazzosa da lui offerta; Fissa-Fissa, proprietario del Caffè Adua, un fascista nostalgico, reduce dall' Africa, che ama ascoltare i vecchi dischi di propaganda, a cui Bora regala il disco di Lili Marlene; e poi Don Fifi, il primo morto, Dindalò, Usagne, Caitène, Presentosa, la moglie di Fissa-Fissa.

Insomma tutta una compagnia di personaggi ben affiatati e ben caratterizzati, dove ognuno ha le sue peculiarità, i suoi vezzi e le sue debolezze. Oltre a Bora naturalmente spicca il personaggio di Borgonovo, il prigioniero politico confinato a Faracruce, che scrive lettere al figlio (e qui si nasconde un piccolo colpo di scena, che non vi anticipo, ma capace di toccare nel profondo il lettore). L'amicizia nata tra i due, sarà più forte per Bora del dovere all' ottemperanza agli ordini ricevuti? Tutta la narrazione è tesa da questa questione morale, non un principio di secondo piano per il nostro, la cui posizione non è affatto facile.

L'apparizione, quasi spettrale, del suo acerrimo nemico Harald Cziffra, anticiperà la rocambolesca fuga di Bora dalle SS, e l'inattesa solidarietà di tutto il paesino, unito nel coprirlo.

Il morto in piazza, si conferma un giallo storico di sicuro interesse, curato nell'ambientazione,

accurato nella documentazione storica, sorretto da una scrittura letteraria e poetica, oltre che molto attenta alle sfumature morali e psicologiche. Il tipo di libri che non ti stancheresti mai di leggere, per cui sono felice di antiparvi, con il permesso dell'autrice, che la traduzione del prossimo Bora *Night of the Shooting Stars*, è pronta. Uscirà in Italia sempre per Sellerio tra la primavera e l'estate del 2018 (anche se non c'è ancora una data precisa), con il titolo *La notte delle stelle cadenti*. Cito le parole dell'autrice:

sarà ambientato nella Berlino pre-20 luglio 44, dove il Nostro, mentre indaga sulla strana morte di un veggente (o presunto tale) ammanicato col vertice del Terzo Reich, verrà coinvolto nell'attentato a Hitler e conoscerà (finalmente) il suo alter ego storico, Claus von Stauffenberg. Ma, conoscendo i due, non è detto che sarà un rapporto così facile...

Dunque che dire buona lettura e speriamo che l'estate arrivi presto.

Ben Pastor, nata a Roma, docente di scienze sociali nelle università americane, ha scritto narrativa di generi diversi con particolare impegno nel poliziesco storico. Della serie di Martin Bora Sellerio ha già pubblicato *Il Signore delle cento ossa* (2011), *Lumen* (2012), *Il cielo di stagno* (2013), *Luna bugiarda* (2013), *La strada per Itaca* (2014), *Kaputt Mundi* (2015) *I piccoli fuochi* (2016) e *Il morto in piazza* (2017).

Nota: In copertina Olio su tela di Aleksandr Deineka 1934 (particolare). collezione privata.